

# Tra inferno e paradiso

Lumi sorride ancor prima di avermi al suo fianco. Inizia subito a chiacchierare, come se più che la partenza dell'aereo fosse lì ad aspettare qualcuno con cui parlare. È una bionda, robusta signora di 40 anni che torna al lavoro in Italia dopo due settimane di vacanze a casa, a un centinaio di chilometri a nord di Cluj-Napoca. Ha l'aria felice, gli occhi chiari e allegri sopra pantaloni e maglia neri.

Ma quando la Romania è ormai qualche chilometro in basso alle nostre spalle, le parole di Lumi, pur trasmettendo speranza, rivelano una vita di sacrificio e dolore.



*Una famiglia durante la cerimonia della pasqua al monastero di Durău*

«Io penso che oggi il problema più grosso del mio Paese sia la disgregazione delle famiglie causata dal lavoro. Il marito o la moglie vanno all'estero per tanto tempo perché in Romania gli stipendi non bastano, e così scoppiano i problemi. È quel che è successo a me.

Lavoro da tre anni in Italia...sì, da tre anni. Faccio la domestica per un vecchio prete, in un paese sopra Lecco. Oh tu non sai come sono stata male all'inizio. Pensavano tutti che io fossi rom, tutti, anche il prete! E io mi dicevo «ma possibile che sono così ignoranti? Possibile che credono che tutti i rumeni sono rom?». All'inizio è stato difficile anche per questo, mi sentivo osservata, pure il prete sembrava non fidarsi di me. Poi con il tempo mi hanno conosciuto e hanno capito che sono brava. Eh ma è stata dura, eh. Io poi ero distrutta, ero distrutta dentro. In pratica ero scappata dalla Romania, ero scappata da mio marito. Lui era andato due anni negli Stati Uniti, in Louisiana, a lavorare come autista. Oh, quando è tornato si dava tante arie perché lui era andato in America e aveva guadagnato bene. Era diventata un'altra persona, ha iniziato a bere e trattava male me e mia figlia, molto male. Non l'aveva mai fatto. Dopo un po' non ce l'ho fatta più, ho chiamato mia sorella, che lavorava in Italia, e le ho detto se poteva trovare qualcosa anche per me. E sai lei cos'ha fatto? Ha detto al prete per cui lavorava «mia sorella è una donna brava come me», lui ha saputo che in un paese vicino c'era un altro prete che aveva bisogno, e così io sono finita a fare lo stesso lavoro di mia sorella. Ho sistemato mia figlia Andra nella città dove studiava e me ne sono andata. Lei non è voluta venire via, ancora oggi che ha 18 anni dice che l'estero ha rovinato la vita dei suoi genitori e allora dalla Romania lei non uscirà mai. Tu guarda, eh.



*L'ombra della croce su un affresco al monastero di Sihăstria*

Il prete poi ha un carattere proprio brutto, è un brontolone. Però mi ha aiutata. Vedeva quanto soffrivo dentro di me e mi diceva «prega, prega di più e vedrai che le cose si metteranno a posto». Io sono ortodossa ma il prete lo ascolto, perché crediamo nello stesso Dio. Allora ho pregato tanto e piano piano le cose si stanno mettendo a posto. Sai, io non ho fatto come fanno altre, da mio marito nonostante tutto non mi sono voluta separare. E così quando lui si è trovato solo, perché faceva lo spaccone anche con gli amici, ha capito che l'unica persona che gli voleva bene ero io, e adesso stiamo cercando di ricostruire un rapporto. Eh ma è stato difficile. Anche tante mie amiche sono nella stessa situazione, vanno a lavorare all'estero, o va il marito, e poi succedono i problemi.

Adesso mi sento meglio, non ho più il male dentro di me. Però è dura eh. Guarda, lo vedi quest'osso del polso come sporge? Eh ma il dolore mi parte da qui, dalla spalla. È che nella casa del prete non c'è l'ascensore e devo portare le borse della

spesa al secondo piano. Ma noi rumeni siamo così, ci sacrificiamo. Mia figlia non la rivedrò fino alle prossime vacanze di agosto, ma prima o poi torno per sempre in Romania. *Sperém*. Dove vivo adesso è bello, per carità. D'inverno fa proprio *frégg*, ma sai che panorama che c'è? Si vede tutta la pianura dall'alto, e in fondo le altre montagne, anche quella dove nasce il Po, come si chiama? Eh sì il Monviso...oh, a me piace guardare al tramonto, ci sono dei colori...e sai, la natura intorno, tutta questa bellezza, mi dà un po' di conforto».

L'aereo si abbassa spedito verso Bergamo, passa laghi, monti, colline. Lumi ha gli occhi da bambina mentre sbircia incuriosita fuori dal finestrino: «Guarda, vieni, guarda che bello. Ah, l'Europa è un paradiso».

Sì, a vederla dall'alto, l'Europa è proprio un paradiso.

*volo Cluj Napoca-Bergamo, aprile 2012 - testo e foto di Daniele Ferro*